

# Arlecchino cioè Picasso

## La crisi del Novecento raffigurata da una maschera

**Comico, attore** e figura prediletta del grande artista: con i suoi colori dipinse se stesso, il figlio e raffigurò un secolo tragico che solo una risata triste avrebbe «liberato»



**LA TRAGEDIA DI ARLECCHINO  
PICASSO E LA MASCHERA DEL  
NOVECENTO**  
Nicola Fano  
pagine 134  
euro 16,00  
Donzelli Saggine

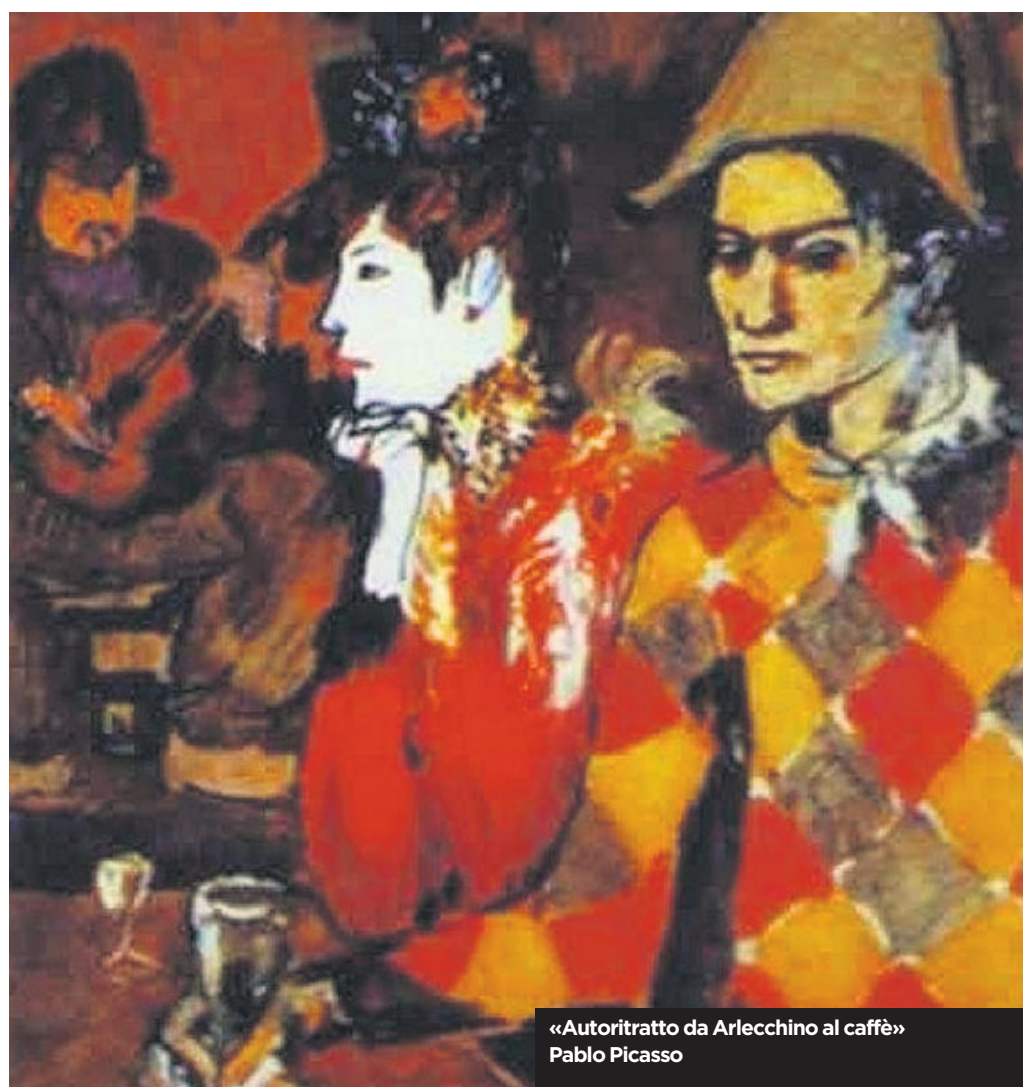
NICOLA FANO

L'USO CHE TUTTI I PITTORI HANNO SEMPRE FATTO DI MASCHERE E CLOWN È SERVITO A COGLIERE UN SENTIMENTO MEDIANO TRA L'INTERPRETE E IL PERSONAGGIO: come se l'atto creativo (dell'attore, in questo caso) fosse impossibile da distaccare dal prodotto artistico vero e proprio. Per dirla con una formula molto abusata parecchi decenni dopo: tutti questi quadri finiscono per suggerire che la forma è (anche) il contenuto. E a teatro la forma è la sintesi fra uomo e personaggio, fra interprete e maschera: non è così, in fondo, anche per Pablo Picasso? A questo proposito, Penrose per esempio non usa mezzi termini: per Picasso «pittura e vita erano inseparabili». E a pensarci bene inseparabili sono state e sono arte e vita anche per gli attori, pure quando, come nel caso dei comici, la vita è emotivamente agli antipodi dell'arte: ossia quando il massimo della tristezza dell'interprete coincide con il massimo della comicità del personaggio. E quel che vale per

pittori e attori, sovente vale anche per gli scrittori. Per dire: di lì a pochi anni, Joseph Roth (in *Fuga senza fine*) annotò che «gli scrittori vivono ogni vicenda attraverso il linguaggio, non hanno esperienze senza una formulazione». (...)

Per quanto riguarda la passione per il cabaret e per il circo, Picasso era in buonissima compagnia: la comunità di artisti e intellettuali nella quale viveva a Montmartre all'inizio del Novecento, compatibilmente con la propria cronica povertà, frequentava assiduamente i circhi parigini. Che erano circhi stabili: nel senso che occupavano strutture fisse, in muratura (per dirne una, l'edificio che ospitava il Circo Medrano, a due passi dallo studio di Picasso, era architettonicamente splendido), e mescolavano spettacoli circensi e di arte varia, di fatto simili a quelli che sarebbero stati una decina d'anni dopo gli spettacoli di varietà in Italia. (...) Tornando agli spettacoli prediletti da Picasso, in essi l'aspetto circense era prevalente, con le evoluzioni delle cavallerizze, con i domatori di leoni, con le parate di animali esotici, con gli sketch muti dei clown più amati dal pubblico. È fuor di dubbio che il punto di contatto tra circo e cabaret stia nella comicità. Ma una comicità dimessa, quasi dolente: proprio come la comicità che immaginiamo sul punto di sfigurare la faccia appesa dell'Arlecchino seduto (peraltro: un'espressione che non è che l'evoluzione figurativa di quella dell'Arlecchino di Cézanne). Di fatto, una comicità che potremmo definire «intellettuale». Benché triste.

La comicità che trionfa nel primissimo Novecen-



«Autoritratto da Arlecchino al caffè»  
Pablo Picasso

to, sia al circo sia negli spettacoli francesi di cabaret sia in quelli italiani di varietà (...) rappresenta un caso, se non unico, sicuramente molto raro nella storia della comicità medesima. Perché saltimbanchi, clown e comici fanno ridere, sì, grazie alla loro gestualità, tuttavia per godere a pieno dei loro numeri c'è bisogno di una lettura ulteriore, cioè bisogna risalire al concetto espresso dalla gestualità dell'attore. (...) quando usa Arlecchini e clown nella sua pittura, Pablo Picasso esercita proprio di questa doppietta: allusione e buccia di banana. E poi aggiunge un terzo segno, ai due già propri della comicità: la tristezza. Una sorta di amara consapevolezza dell'artista geniale che vede in anticipo una trasformazione che segnerà tutto il suo tempo e anche oltre.

In sintesi, si tratta di questo: quello scorso è stato il secolo delle masse, quello in cui ogni individuo

ha perso la propria identità singola fondendola in un magma che conteneva, già sciolte insieme, le identità di tutti. E questi «magni» hanno prodotto prima (fino agli anni sessanta-settanta) masse ideologicamente omogenee e poi (dagli anni ottanta in avanti) masse commercialmente omogenee. Comunque, dalla prima guerra mondiale in poi l'individualità ha subito un colpo durissimo: dopo essere stata al centro della storia fin dalla fine del medioevo. Ancora oggi siamo invischiati in questa trasformazione, giacché la sola composizione dell'umanità per masse commercialmente omogenee impone all'essere umano di rinunciare a principi e valori di cui non tutti sono disposti a fare a meno. Ecco: Picasso ha sentito tutto ciò in anticipo e ha dato a questo «individuo in crisi» il costume di Arlecchino. D'altra parte, la maschera italiana era perfetta per ricoprire tale ruolo.

*I have a  
Dren*

Depurare, Drenare, Snellire

*WUL*

**Super  
Dren®**

LINEA INTEGRATORI ALIMENTARI

in un solo trattamento.

**LungaVita alla bellezza!**  
Il programma completo per depurare, drenare e tenere sotto controllo il peso.

- Limita l'assorbimento intestinale
- Depura l'organismo dalle tossine
- Riduce la sensazione di fame

Iscriviti alla newsletter. Subito un omaggio per te.  
[www.bottegadilungavita.com](http://www.bottegadilungavita.com)

LINEA  
INTEGRATORI  
ALIMENTARI



• Capsule drenanti • Compresse thermo • Stick pack al mirto  
• Capsule sgonfia pancia • Depura Drink • Depura Drink Papaia



**Bottega di LungaVita®**  
Natural Products  
San Pellegrino - Italy